

Salerno: attacco Br ai soldati

viso scoperto. Ancora un attimo e dalla stessa traversa, dalla quale era sbucata la «131» vengono fuori altri tre brigatisti. Nascondono i mitra in una borsa di plastica...

Gli altri tre si difendono, ma è una battaglia impari. Il primo, Salvatore Mancà, cade sotto i colpi dei brigatisti 40-50 secondi dopo l'inizio della sparatoria. Un altro, Marco De Marco, continua a far fuoco anche se è ferito alla gamba. Ad un tratto, però, stramazza a terra ed allora una delle due brigatiste gli si avvicina mitra in pugno, gli urla: «Bastardo e gli esplosivo contro una scarica di mitra. L'agente, 29 anni, viene raggiunto da numerosi colpi. Non muore, ma le sue condizioni sono gravissime.

completamente paralizzato e i medici disperano di salvarlo. Dopo l'infarto, in un attimo, la fuga. A bordo di altre due auto (e forse di una moto) i terroristi scappano via dilagando. Il bottino che potranno vantare domani è di sei fucili. Ecco: tutto per sei maledetti fucili.

Finito lo scontro a fuoco l'intera zona precipita nel caos. Ambulanze e sirene spiegate, volanti che fuggono via all'impazzata, agenti con le lacrime agli occhi, senza aspettare ordini, partono da soli alla caccia del «commando» br.

Gli agenti bloccano l'auto ma non hanno nemmeno il tempo di venir fuori. Come dal nulla, proprio di fronte a loro, si materializza un altro gruppetto di terroristi. Sono almeno tre, due di cui sono donne. Chiudono gli occhi in un fittissimo tiro incrociato. Ma nemmeno questo serve a scongiurare l'agguato. Quattro giovani, saltano fuori dall'auto, si riparano dietro muretto ed alberi e cominciano a rispondere al fuoco. Solo uno di loro, Antonio Bandiera, appena 22 anni, viene colpito quasi subito: un proiettile lo passa da parte a parte. Muore sul colpo.

Si spara ancora, e dopo un attimo ecco la tragedia nella tragedia. Un ragazzo, Salvatore De Sio, si affaccia alla finestra per vedere cosa sta succedendo. Ha 17 anni, abbinata al quarto piano: un maledetto proiettile rimbalza chissà dove e lo raggiunge in piena fronte. Salvatore, adesso, è in coma profondo: ha la parte sinistra del corpo

completamente paralizzato e i medici disperano di salvarlo. Dopo l'infarto, in un attimo, la fuga. A bordo di altre due auto (e forse di una moto) i terroristi scappano via dilagando. Il bottino che potranno vantare domani è di sei fucili. Ecco: tutto per sei maledetti fucili.

Finito lo scontro a fuoco l'intera zona precipita nel caos. Ambulanze e sirene spiegate, volanti che fuggono via all'impazzata, agenti con le lacrime agli occhi, senza aspettare ordini, partono da soli alla caccia del «commando» br.

Federico Gericemica

L'esercito obiettivo terroristico

clamoroso assalto alla caserma di S. Maria Capua Vetere, sei mesi fa, e poi il sequestro del generale James Dozier. Soltanto l'imprevidenza delle autorità di governo competente ha potuto consentire che i terroristi tornassero ad attaccare strutture militari senza incontrare ostacolo alcuno. Il salto di qualità dell'offensiva brigatista va quindi cercato altrove.

gnani del cosiddetto «riformismo armato», inaugurato con il rapimento del giudice D'Urso (la cui liberazione fu barattata con la chiusura della sezione di massima sicurezza del carcere dell'Asinara) e praticato ancora con il sequestro dell'assessore Cirillo (rilasciato dietro il pagamento di un miliardo e mezzo, una volta messe da parte le cosiddette rivendicazioni «sociali»). Non è un caso che proprio questa faccenda del «partito armato», nonostante gli arresti, l'emorragia dei «pentiti», i processi, sia riuscita a mantenere in piedi una pericolosa struttura eversiva. Premati dai cedimenti del governo durante il caso D'Urso, foraggiati dai miliardi del riscatto Cirillo e addirittura spinti a collaborare in questa impresa con la grande criminalità organizzata, i seguaci del criminologo Giovanni Senzani (arrestato l'anno scorso) hanno ogni volta recuperato terreno, hanno arginato in qualche modo la crisi politica del terrorismo e sono riusciti a stabilire il loro quartier generale proprio là dove lo Stato è esposto alla sfida di un altro potere armato e anti-istituzionale, quello della camorra.

sti, dopo la facile «trasferita» alla caserma di Castel di Decima, hanno portato a termine l'attacco più audace e sanguinoso mai compiuto in Italia contro una struttura militare.

Incogniamo col ricordare che i terroristi nei loro documenti non hanno mai teorizzato attacchi all'Esercito. L'hanno fatto per altri corpi dello Stato: la magistratura, la polizia e i carabinieri (la cosiddetta «triplice», nel gergo br). Quanto alle Forze Armate, l'attenzione del «partito armato» si è concentrata sui comandi della NATO; ma non di tutto il «partito armato». I seguaci del generale Dozier, appartenenti alla cosiddetta «ala militante», si sono occupati di altre strutture, come le operazioni delle forze dell'ordine hanno spazzato via soprattutto i «militaristi», cioè coloro i quali sostenevano la necessità di orientare gli attacchi contro le strutture armate della NATO.

Un segno di debolezza, ha commentato qualcuno, facendo rilevare che i terroristi stanno così dimostrando di avere accusato i colpi delle numerose operazioni di polizia che avevano portato a smantellare covi e arsenali del «partito armato». Il che sarà pure vero. Ma è altrettanto vero che questi assassini stanno bruciando le tappe, con concertante facilità, del loro recupero «militare». E non a caso sono in cerca dei micidiali «Garand» e «Fals» in dotazione all'Esercito, mentre attraverso i canali della mafia, ora più attivi che mai, potrebbero rifornirsi con meno rischi. Con armi di quel genere si sfondano auto blindate, si neutralizzano le scorte più efficienti, si possono progettare le imprese criminali più audaci.

«Questa è una domanda da risolvere a De Mita. Noi possiamo dire che la nostra proposta era rivolta contro le elezioni. Poteva piacere o no piacere, ma certo conteneva indicazioni circa l'indirizzo economico e la composizione del governo che avrebbero dovuto essere prese in considerazione. Vi era anche un elemento politico che credo debba essere presente alla riflessione del Psi. La prescrizione nei confronti del Pci, certo, ha dato un certo vantaggio ai socialisti all'interno della coalizione pentapartita. Essa però contiene un elemento vincolante che alla lunga si fa sentire. Così si è rivelata un impaccio, sia per il Psi, sia anche in una certa misura per la Dc».

Sergio Crisculo

PCI: giudizio severo sul governo

questi obiettivi. E' sembrato cauto il vostro atteggiamento sui temi istituzionali... «Siamo stati non cauti, ma precisi, coerenti. Noi riteniamo il nostro ordinamento costituzionale valido nei suoi cardini fondamentali. Non si tratta né di rifondare la Repubblica, né di riscrivere la Costituzione. Vi è tuttavia la necessità di innovazioni anche profonde. E noi siamo disposti a un confronto aperto. Riteniamo però che questo sia problema del Parlamento, non problema da trattare da maggioranza ad opposizione. A quest'opera debbono prendere parte tutte le forze che hanno dato vita alla Costituzione».

politici e che cosa, invece, è prodotto di incongruenze o di invecchiamento. La struttura democratica italiana è bloccata da un fatto politico: la prescrizione nei confronti del Pci come forza di governo. La prima grande riforma è per noi quella di riconoscere la parità dei partiti». E con un riferimento al corso della crisi ha soggiunto che vi sono a questo proposito anche eloquenti deformazioni di giudizio: «Si pensi a certe polemiche circa la nostra proposta di un governo diversivo: io credo che il Pci possa fare alla Dc la proposta per un accordo politico. Questo mi sembra evidente. Non vedo però perché, di fronte a un'ipotesi del genere, si debba menzionare un «complotto», da parte di chi poi conferma, per quel che lo riguarda, l'accordo con la Dc».

un governo diversivo fosse rivolta contro il Psi... Avrà visto che Donat Cattin ha dichiarato che De Mita, durante la crisi, tra le altre ipotesi, aveva avanzato anche quella di un governo del quale il Psi non facesse parte.

Rispondendo ad altre domande, Natta ha rilevato che i costituenti hanno dettato una carta di grande saggezza — anche le norme per giungere a un mutamento di singole parti della Costituzione. Queste norme fanno parte di un patto su cui si regge l'unità della nazione. E rispetto a un processo di revisione, tutte le forze democratiche debbono essere considerate alla pari, nella ricerca delle soluzioni più idonee.

«Nella crisi istituzionale — ha proseguito Natta — occorre vedere che cosa riguarda i fatti

«Mi pare di poter dire che uno sforzo noi lo abbiamo fatto. E uno sforzo tendente sia a rispondere con misura a chi pure aveva usato nei nostri con-

«Questa è una domanda da risolvere a De Mita. Noi possiamo dire che la nostra proposta era rivolta contro le elezioni. Poteva piacere o no piacere, ma certo conteneva indicazioni circa l'indirizzo economico e la composizione del governo che avrebbero dovuto essere prese in considerazione. Vi era anche un elemento politico che credo debba essere presente alla riflessione del Psi. La prescrizione nei confronti del Pci, certo, ha dato un certo vantaggio ai socialisti all'interno della coalizione pentapartita. Essa però contiene un elemento vincolante che alla lunga si fa sentire. Così si è rivelata un impaccio, sia per il Psi, sia anche in una certa misura per la Dc».

«Questa è una domanda da risolvere a De Mita. Noi possiamo dire che la nostra proposta era rivolta contro le elezioni. Poteva piacere o no piacere, ma certo conteneva indicazioni circa l'indirizzo economico e la composizione del governo che avrebbero dovuto essere prese in considerazione. Vi era anche un elemento politico che credo debba essere presente alla riflessione del Psi. La prescrizione nei confronti del Pci, certo, ha dato un certo vantaggio ai socialisti all'interno della coalizione pentapartita. Essa però contiene un elemento vincolante che alla lunga si fa sentire. Così si è rivelata un impaccio, sia per il Psi, sia anche in una certa misura per la Dc».

Direttore EMANUELE MACALUSO Vice direttore ROMANO LEDDA PIERO BORGHINI

fronti espressioni pesanti («ruota di scorta», ecc.) sia a portare avanti una scelta unitaria. I fatti, e le scelte politiche — economia, politica estera, risanamento dello Stato — ci metteranno di nuovo a confronto, inevitabilmente».

«Per quanto riguarda la modifica eventuale del sistema elettorale, Natta ha detto che ci si deve trovare di fronte a proposte precise. Sono state presentate, infatti, ipotesi di vario genere. Su questo bisogna intendersi bene, perché, pur nella riconferma da parte del Pci del proprio orientamento favorevole al sistema proporzionale, su alcune soluzioni la convergenza può essere facile. Circa le dichiarazioni di Formica sulla «struttura» del sistema democratico italiano, Natta ha detto: «Non ritengo affatto che sia stata cosa non seria l'intervista di Formica a motivazione della richiesta di elezioni. Dico solo che non la condivido. E non la condivido perché, da quanto ho capito, una fase nuova non può esserci che con il superamento dell'attuale assetto costituzionale».

Decidere in Parlamento

Si è giunti a parlare di modifiche del regolamento della Camera, e addirittura entro tempi predefiniti, come di un impegno del governo: quasi che il potere di avanzare proposte in tal senso all'Assemblea non spettasse in modo esclusivo al Senato del regolamento, e quasi che, nonostante il proposito pur annunciato di voler concentrare soluzioni in materia istituzionale anche con forze esterne alla maggioranza e in privato luogo con il Pci, si fossero già definite le modifiche da approvare. Semplicemente incredibili è stato poi l'annuncio di una sorta di decisione per l'elezione del presidente della Camera, presidente di una Commissione intercamerale la cui creazione è ancora tutta da discutere e il cui presidente non potrebbe comunque che essere designato dai presidenti delle due Camere. Si è trattato o di una macroscopica scroccatezza? Siamo partiti di qui anche

per avanzare alcuni interrogativi per quel che riguarda proprio l'ipotesi della creazione di una tale Commissione, e d'altronde l'ipotesi fu affacciata pubblicamente anche nell'ultimo scorso e se ne discusse, per verità pacatamente, nel corso degli incontri promossi in quel periodo dalla Dc. Non è stato precisato attraverso quali procedure tale Commissione dovrebbe essere istituita, né quali dovrebbero essere esattamente i suoi compiti e quindi la sua natura rispetto all'attuale legge prevista per le commissioni dei regolamenti delle due Camere e dalla legislazione vigente. Nulla è stato detto per scongiurare l'equivoco di un intento di verifica e revisione globale della Costituzione, dall'ala a z. E va ricordato come una serie di modifiche o di aggiornamenti sviluppi nel campo istituzionale — tra l'altro in alcuni dei punti indicati nella «bozza» programmatica del sen. Spadolini — tornino già oggetto di

disegni e di proposte di legge, il cui iter finirebbe per essere parzialmente bloccato dalla formazione di una Commissione cui si rimettesse l'esame dell'intera materia delle modifiche costituzionali. I comunisti fecero già presente a suo tempo queste obiezioni e questioni. E' bene che ci si muova con serietà e con ogni scrupolo politico e formale su un terreno così delicato. Vanno trovate di comune accordi tra tutte le forze costituzionali le sue proposte specifiche, per realizzare un confronto d'insieme, per portare avanti i singoli provvedimenti, e tutto questo in tempi rapidi, con la speditezza richiesta non solo dalle obiettive necessità del nostro sistema democratico ma anche dall'esigenza di sbarrare campo da indecisioni e proppicose e da manovre propagandistiche.

Preoccupazioni in Polonia

la manifestazione del 18 agosto alla lapide commemorativa delle vittime del dicembre 1970, sono stati licenziosi. In risposta, si è avuto un tentativo di organizzare uno sciopero e il ministro competente ha minacciato la serrata dei cantieri se non tornerà la calma. Tutti i giornali infine hanno dato notizia della «punizione» dei fermati per le manifestazioni del 18 e del 16 agosto del prossimo, in vista di un carico dei responsabili. Il giorno scelto per il discorso televisivo del ministro degli Interni, d'altro canto, non sembra essere casuale: il generale Kiszczak ha parlato proprio alla vigilia del sermone pronunciato a Cracovia dal primate della Chiesa cattolica, monsignor Jozef Glemp, in occasione del solenne anniversario della comparsa del «Vergine» alla solenne cerimonia religiosa hanno partecipato circa mezzo milione di persone, i quaranta vescovi cattolici e i impiegati per attività politica e sindacale; 4) fissazione della data della visita del Papa in Polonia.

Interpretate come una richiesta da una parte alle autorità a non disturbare la gente che si riunisce attorno alle croci di fiori e lumini deposte in memoria del cardinale Stefan Wyszyński e dell'altra ai fedeli a non trasformare in un momento di calma. Tutti i giornali infine hanno dato notizia della «punizione» dei fermati per le manifestazioni del 18 e del 16 agosto del prossimo, in vista di un carico dei responsabili. Il giorno scelto per il discorso televisivo del ministro degli Interni, d'altro canto, non sembra essere casuale: il generale Kiszczak ha parlato proprio alla vigilia del sermone pronunciato a Cracovia dal primate della Chiesa cattolica, monsignor Jozef Glemp, in occasione del solenne anniversario della comparsa del «Vergine» alla solenne cerimonia religiosa hanno partecipato circa mezzo milione di persone, i quaranta vescovi cattolici e i impiegati per attività politica e sindacale; 4) fissazione della data della visita del Papa in Polonia.

altri metodi dove e quando è possibile. Il ministro ha ricordato che molti che hanno abbandonato volontariamente la clandestinità e si sono presentati ai comandi di polizia, dopo un «colloquio» sono stati rimandati a casa ed hanno potuto riprendere il lavoro. Tendiamo anche la mano, ha aggiunto, a coloro che ancora non hanno il coraggio di fare questo passo. «Non si tratta di compiere vendette, ma di far trionfare la ragione e la tranquillità nella casa che è la nostra patria».

«Prima di esporre queste richieste monsignor Glemp, ricordando come in Polonia non sia in atto uno scontro violento e non scorra sanguinoso il fiume di vittime, ha sottolineato la necessità che «la collera» non faccia «uscire i lavoratori dalle aziende nelle strade» e aveva aggiunto: «Non è la strada il luogo del dialogo, ma il tavolo delle trattative. E' corso già abbastanza sangue sulle strade polacche. Ricordiamoci di ciò nell'analisi di un vertice di pace sociale» si articolano in quattro punti: 1) liberazione di Lech Walesa o almeno che gli vengano create condizioni di libertà politica; 2) liberazione di tutti gli internati; 3) amnistia a favore dei condannati o impigionati per attività politica e sindacale; 4) fissazione della data della visita del Papa in Polonia.

«Prima di esporre queste richieste monsignor Glemp, ricordando come in Polonia non sia in atto uno scontro violento e non scorra sanguinoso il fiume di vittime, ha sottolineato la necessità che «la collera» non faccia «uscire i lavoratori dalle aziende nelle strade» e aveva aggiunto: «Non è la strada il luogo del dialogo, ma il tavolo delle trattative. E' corso già abbastanza sangue sulle strade polacche. Ricordiamoci di ciò nell'analisi di un vertice di pace sociale» si articolano in quattro punti: 1) liberazione di Lech Walesa o almeno che gli vengano create condizioni di libertà politica; 2) liberazione di tutti gli internati; 3) amnistia a favore dei condannati o impigionati per attività politica e sindacale; 4) fissazione della data della visita del Papa in Polonia.

«Prima di esporre queste richieste monsignor Glemp, ricordando come in Polonia non sia in atto uno scontro violento e non scorra sanguinoso il fiume di vittime, ha sottolineato la necessità che «la collera» non faccia «uscire i lavoratori dalle aziende nelle strade» e aveva aggiunto: «Non è la strada il luogo del dialogo, ma il tavolo delle trattative. E' corso già abbastanza sangue sulle strade polacche. Ricordiamoci di ciò nell'analisi di un vertice di pace sociale» si articolano in quattro punti: 1) liberazione di Lech Walesa o almeno che gli vengano create condizioni di libertà politica; 2) liberazione di tutti gli internati; 3) amnistia a favore dei condannati o impigionati per attività politica e sindacale; 4) fissazione della data della visita del Papa in Polonia.

Turbine imbarcate per l'URSS

diagei europei, i quali, con la so- la eccezione dell'Italia, hanno già dimostrato la loro risolutezza nel rifiutare la legge americana. Il ministro dell'Industria, Jean Pierre Chevènement, che ha disposto la requisizione, impone alla Dresser France il rispetto dei contratti e l'attuazione di una precisa volontà politica del governo, ha già detto che non si tratta di un colpo di forza di Parigi, ma di una risposta al colpo di forza degli Stati Uniti che decretando un embargo sui materiali fabbricati in Francia su licenza americana «pretendevano di annullare i contratti sottoscritti dalla Francia con l'Unione Sovietica». I contratti — egli ha sottolineato — «vanno rispettati: ne va della reputazione commerciale e dell'integrità della Francia, anche se il presidente Reagan non lo vuole».

zione comune e che governi e industria europea, cocienti ormai della loro dipendenza nei confronti della tecnologia americana, facciano in modo di ridurre questa loro dipendenza. Sulla vicenda del gasdotto, in particolare, la Francia si sente dunque tutt'altro che isolata nella sua ribellione alle imposizioni americane. Se qui a Parigi si fa notare la «mollezza» e la «ambiguità» dell'atteggiamento italiano, si sottolineano al tempo stesso i fermi propositi di Londra e di Bonn.

verno di Bonn non dispone di un arsenale giuridico che permetta al governo di imporre il rispetto dei contratti, come è avvenuto in Francia e in Gran Bretagna. Ma il governo federale ha già inviato una lettera alle industrie tedesche interessate per far loro sapere che a Bonn si sarebbe estremamente soddisfatti di vedere rispettate le consegne all'URSS del materiale necessario per il gasdotto. Tanto più, si fa sapere negli ambienti governativi di Bonn che la General Electric americana avrebbe sottoscritto contratti con vari paesi dell'Est per fornire equipaggiamenti destinati al gasdotto euroiberiano «fuori del territorio sovietico». Bonn getta, così, un serio dubbio sulla sincerità e sul serietà di coloro che, a Washington, tentano di imporre la loro politica di embargo agli alleati degli Stati Uniti. A questo si aggiunge il fatto che l'affare Dresser è un affare di momento in cui gli Stati Uniti concludono con l'URSS il loro più grande contratto di vendita di cereali.

Franco Fabiani

Le sanzioni degli USA colpiscono la «Dresser»

WASHINGTON (n.o.) — Appena caricati a bordo della «Borodine» i tre compressori destinati all'Unione Sovietica per la costruzione del gasdotto siberiano, l'amministrazione Reagan ha annunciato l'imposizione di sanzioni nei confronti della Dresser France e della Creusot-Loire per possibili violazioni dell'embargo americano contro Mosca. E' stato emanato dal Dipartimento del Commercio un ordine speciale, in vigore dal 27 agosto, che impedisce l'uscita dal porto di Le Havre, che proibisce alla Dresser France, la società consociata della multinazionale americana Dresser Industries Inc. che ha fabbricato i compressori, nonché alla Creusot-Loire, uno dei tre appaltatori francesi che — afferma l'a-

genzia americana — avrebbe incoraggiato la Dresser a rispettare il suo contratto con l'URSS, di ricevere tecnologia e materiale di ogni tipo provenienti dagli Stati Uniti. Il segretario del Commercio, Malcolm Baldrige, ha annunciato che il suo Dipartimento prenderà azione anche nei confronti di altre ditte che violino i regolamenti americani sull'esportazione di materiale destinato all'uso nella costruzione del gasdotto. Dal canto suo, J. V. James, presidente della Dresser Industries Inc., ha respinto il ragionamento dell'amministrazione, trasformandosi in un insolito campione degli interessi europei. «Queste sono nazioni sovrane — ha detto l'imprenditore americano — e gli Stati Uniti non possono dettar legge al resto del mondo. La Dresser, che impiega 57.000 lavoratori, rischia ora di veder fortemente diminuite le proprie vendite all'estero».

GIACOMO PELLEGRINI
High Easa e Carlo nel ricordarlo a quanto lo conobbero e stimarono sottoscrivono alla sua memoria tre centomila per il nostro giornale.
Udine, 6 27 agosto 1982.

CARLO LEONI
Il lunedi pomeriggio oggi alle ore 15 del Ospedale civile di Vergato per la chessa della Certosa di Bologna, ove alle ore 16.45 saranno celebrate le esequie.
Bologna, 6 27 agosto 1982.

127 DIESEL!
20 Km con un litro di gasolio ora anche con superbollo gratis*
FIAT
*Tutti i punti di vendita Fiat rimborsano anticipatamente il superbollo per un anno all'atto dell'acquisto di una 127 Diesel.